

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXVII. X. 2024



FILOSOFIA COME UMANITÀ

Giancarlo Magnano San Lio, la ricerca, il pensiero



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXVII. X. 2024

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXVII, X, 2024
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2024

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Antonio Sichera

VICEDIRETTORE

Arianna Rotondo

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Carafa (Università di Roma La Sapienza), Thomas Klinkert (Università di Zurigo), Giuseppe Balirano (Università Orientale di Napoli), Dr. Heinz-Günter Nesselrath (Georg-August- Università di Göttingen), Marcello Aprile (Università del Salento), Edoardo Massimilla (Università Federico II Napoli), Francesco Benigno (Università La Normale di Pisa), Aboubakr Chraibi (Centre de Recherche PLIDAM), Riccardo Morri (Università La Sapienza Roma).

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Baiamonte Francesco, Liborio Barbarino, Tancredi Bella, Pietro Cagni, Marco Camera, Giuseppe Canzoneri, Maria Rosa De Luca, Marianna Figuera, Andrea Gennaro, Corrado Giarratana, Laura Giurdanella, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Adriano Napoli, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Melania Nucifora, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Pietro Russo, Federica Santagati, Simona Scattina, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

ANTONIO SICHERA e ARIANNA ROTONDO Editoriale	9
SANTO BURGIO, CORRADO GIARRATANA, LUIGI INGALISO, IVANA RANDAZZO Per Giancarlo Magnano San Lio	15

RES

ROBERTA VISONE «Il grande labirinto dell'essere non è senza un piano»: <i>l'eccezione dell'essere umano nella riflessione di Alfred Russel Wallace</i>	27
ROSELLA FARAONE <i>La pratica della riflessione filosofica nella sua declinazione storiografica</i>	41
GIOVANNI MORRONE <i>Cultura e modernità</i>	55
RAFFAELE CARBONE <i>Decadenza e diversione: Horkheimer e la critica della cultura</i>	65
RENATO PETTOELLO <i>La coscienza lacerata. Alcune considerazioni sulla filosofia della cultura</i>	91
MARICA MAGNANO SAN LIO <i>Metodo storico e pratica storiografica: Dilthey su Burckhardt</i>	103
DOMENICO CONTE <i>Adrian Leverkühn e la cerchia Kridwiß nel «Doctor Faustus» di Thomas Mann. Con uno sguardo alla «grandezza»</i>	127

DOMENICO M. FAZIO
*Sull' "antistoricismo" di Arthur Schopenhauer e su alcune sue
inattese conseguenze* 143

MAURIZIO CAMBI
*Uomini, maghi e profeti. Giordano Bruno e la forza
della natura umana* 157

ELIO FRANZINI
*A che punto è la notte? Brevi riflessioni sulla
politica universitaria* 171

RILETTURE

GIANCARLO MAGNANO SAN LIO, *Mito e Kulturgeschichte tra
Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, in F. Lomonaco (ed.), *Simbolo
e Cultura. Ottant'anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*,
Milano, FrancoAngeli 2012, pp. 70-87. 183

ALBERTO GIOVANNI BIUSO
Lo storicismo sovrastorico di Giancarlo Magnano San Lio 187

GIOVANNA R. GIARDINA
*Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer:
una riflessione critica sul contributo di Giancarlo Magnano San Lio* 193

MARCO MAZZONE
Dimensione mitica e democrazia 199

MARIA VITA ROMEO
Simbolo e salvezza in Simone Weil 205

AGORÀ

Utopics

SANTO DI NUOVO
*Psicopatologia e psicoterapia:
la prospettiva fenomenologica è ancora attuale?* 215

Riflessi

GIANLUCA BELLIA

Storia e natura tra Illuminismo e Romanticismo: lo storicismo provvidenzialistico di J.G. Herder e la scienza naturale di J.W. Goethe

243

Esperienze

DOMENICO SPINOSA

Breve nota sulla nozione di funzione in Dilthey e in Cassirer. Rileggendo alcune pagine di Giancarlo Magnano San Lio

249

Fil rouge

MARTA VILARDO

The Importance of the Reader

257

ISABELLA BAZZANO

Natura e spirito: la rivoluzione metodologica di Johann Wolfgang Goethe

285

Scie

VIVIANA GALETTA

Organologia, esperienza e storia. La materia secondo Frans Hemsterhuis

295

BIBLIOSICILY

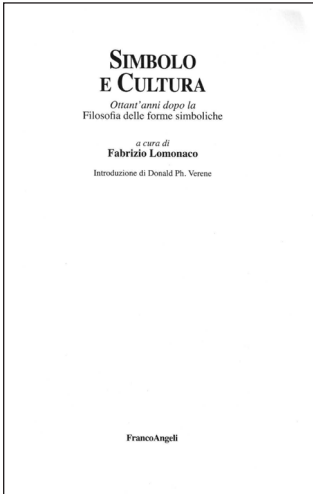
Recensioni

303

Riletture



GIANCARLO MAGNANO SAN LIO, *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, in *Simbolo e cultura. Ottant'anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*, a cura di Fabrizio Lomonaco, introduzione di Donald Ph. Verene, Milano, Franco Angeli, 2012.





LO STORICISMO SOVRASTORICO DI GIANCARLO MAGNANO SAN LIO

di *Alberto Giovanni Biuso*

Può un breve testo di uno studioso, di uno storico, di un filosofo, disvelare le fondamenta e la metodologia generale che guidano la sua opera? Il saggio dedicato da Giancarlo Magnano San Lio a *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer* offre una risposta positiva. L'autore, infatti, vi perviene a una tesi assai chiara sulle radici e sulle direzioni della *Filosofia delle forme simboliche* e lo fa attraverso un percorso ampio, limpido e argomentato tra le fonti dell'opera, i maestri e gli amici che l'hanno ispirata e resa possibile, la germinazione lenta e sicura, le identità e le differenze con altre analisi dedicate allo statuto della storia della cultura, le ragioni della sua fecondità a un secolo dalla sua apparizione.

Magnano mostra come la costante presenza di Hermann Usener nel percorso di Ernst Cassirer abbia permesso al filosofo delle forme simboliche di affrancarsi dalle tendenze scientiste della sua epoca e anche e specialmente dal ristretto confine gnoseologico nel quale il neokantismo si è spesso rinchiuso, impedendo in questo modo a se stesso di arricchire le molte direzioni universali – antropologiche, etiche e anche metafisiche – dell'eredità kantiana. Sulla scorta di Usener e di Dilthey, la teoria della conoscenza diventa in Cassirer teoria e critica della cultura, proprio per l'esigenza di fare del lavoro filosofico una modalità di «recupero dell'uomo intero, vale a dire ampliamento del soggetto gnoseologico di derivazione kantiana».¹

¹ G. MAGNANO SAN LIO, *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, in F. Lomonaco

Una formula come questa – ‘recupero dell’uomo intero’ – mi sembra fondamentale non soltanto per l’analisi, certo significativa, della genesi del pensiero di Cassirer ma proprio per la comprensione della ricerca storico-filosofica di Giancarlo Magnano. Nell’ampiezza, nella varietà, nel rigore di questa ricerca vive infatti la «trasposizione cassireriana della gnoseologia tradizionale in un’analisi della cultura ora scrutata nel suo momento genetico, nella profondità dell’umano e, soprattutto, nelle sue diverse ramificazioni». ² L’esito al quale perviene questo saggio è infatti lo stesso che caratterizza l’opera di Magnano e che la rende feconda, poiché si tratta di una ricerca nella quale è costante e fondativa l’analisi di quei «miti, simboli e retaggi delle culture antiche, [i quali] apparentemente scomparsi, riaffiorano anche nelle società moderne, e proprio quando la razionalità tecnica sembra averli del tutto soppraffatti». ³

Come Cassirer e come Dilthey, la teoresi di Magnano si caratterizza dunque per il tentativo del tutto consapevole di andare molto al di là di alcune delle dicotomie che rendono sterile il moderno, una delle quali è la distinzione troppo netta – si potrebbe dire ‘ontologica’ – tra ciò che oggi chiamiamo scienza e ciò che chiamiamo mito. In realtà, osserva giustamente l’autore, per Usener come per Cassirer il mito gioca un ruolo decisivo non soltanto in tutte le epoche ma proprio nello statuto e nella conformazione dell’umano.

Uno dei meriti di Usener è consistito nel mostrare la presenza e la permanenza del mito non mediante assunti categoriali generali ma attraverso un accurato e rigoroso lavoro filologico sulle fonti storiche e letterarie di diverse epoche, luoghi e culture. Egli ha fatto dunque della filologia non una raccolta sterminata di testi ma la via privilegiata che consente di partire dal solido terreno dei fatti, anche dei fatti testuali, per poi ampliarsi «all’interpretazione

(a cura di) *Simbolo e cultura. Ottant’anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*, Milano, Franco-Angeli, 2012, p. 71.

² Ivi, p. 72.

³ Ivi, p. 85.

dell'universale, nell'ottica di una più ampia ricostruzione *kulturgeschichtlich* che si spingeva fino alla comparazione di popoli e civiltà diverse». ⁴ Una delle costanti modalità del lavoro di Magnano San Lio è consistita proprio nel passaggio dal singolo dato, dall'elemento, dalla testimonianza particolare, al significato universale delle fonti, mediante il lavoro ermeneutico in cui si radica alla fine ogni filologia non soltanto erudita, ogni storia della filosofia non soltanto ricostruttiva. Sta qui uno degli elementi distintivi delle ricerche di Cassirer, anche rispetto a Usener, sta nella «necessità di compiere un ulteriore passaggio in chiave teoretico-fondativa». ⁵ È infatti questa, né più né meno, la necessità che genera e costituisce la filosofia rispetto a ogni lavoro soltanto storiografico.

Fondamentale è in Usener, ed è un elemento centrale nella ricostruzione di Magnano, andare al di là della distinzione tra mitologia e storia con la quale fede e teologia cristiane hanno pensato di poter distinguersi in modo sostanziale dai politeismi mediterranei, i quali intramano invece – come è ovvio ed evidente – molti aspetti del cristianesimo, in particolare la sua versione cattolica. Basti ricordare il culto dei santi e della madre di Dio, molti aspetti della liturgia, i nomi e le date delle festività (come il Natale, la festa del Sole che rinasce), una delle denominazioni stesse del vescovo di Roma quale pontefice massimo.

Merito dell'analisi di Magnano è aver mostrato in modo assai chiaro la fondatezza di queste tesi, le quali si ampliano ulteriormente al rapporto tra magia e religione come strutture non oppostive ma in continuità, anche se pur sempre nella differenza. Si tratta di un dispositivo veramente fecondo, che si è ad esempio dispiegato poi in due dei capolavori dell'antropologia e dell'etnologia del Novecento, quali sono *Sud e magia* (1959) e *La terra del rimorso* di Ernesto De Martino (1961). In questo secondo libro De Martino sembra consapevole delle tesi di Usener e di Cassirer quando sotto-

⁴ Ivi, p. 75.

⁵ Ivi, p. 81.

Siculorum Gymnasium

Alberto Giovanni Biuso, *Lo storicismo sovrastorico di Giancarlo Magnano San Lio*

linea, a proposito del tarantismo, il fatto che danzare con il ragno, diventare il ragno che danza sino a sfiancarlo, identificarsi con la sua potenza e nello stesso tempo superarla e sconfiggerla attraverso l'aiuto di un santo ancora più potente, significava immergersi in un ethos collettivo e simbolico «che per quanto elementare e storicamente condizionato, e per quanto “minore” nel quadro della vita culturale dell'Italia meridionale, consente di qualificare il tarantismo come “religione del rimorso” e come “terra del rimorso” la molto piccola area del nostro pianeta in cui questa religione “minore” vide per alcuni secoli il suo giorno».⁶

Quello che Magnano ha cercato di conseguire nel suo lavoro di storico della filosofia è pertanto lo stesso obiettivo di De Martino, di Usener, di Cassirer, di Warburg: la costruzione di una «morfologia della cultura»⁷ dentro cui diventano centrali appunto il nome e l'opera di Aby Warburg, al quale Magnano ha dedicato testi assai ampi, tra cui il fondamentale e appassionante *Ninfe ed ellissi. Frammenti di storia della cultura tra Dilthey, Usener, Warburg e Cassirer* del 2014. In questo libro l'autore mostra in modo efficace come il muoversi esistenziale di Warburg tra malattia e salute sia stato anche il riflesso biografico di una convinzione teoretica di fondo, per la quale i confini istituiti tra le scienze, le arti, i saperi, sono delimitazioni a volte funzionali e però mai costitutive della vicenda umana nel tempo. Essa è invece fatta di una continua tensione, non conflittuale e insieme mai univoca, «tra razionalità ed irrazionalità, tra logica e magia, tra sano e patologico, dove ad essere decisamente rifiutati erano tanto i metodi ermeneutici in qualunque modo esclusivi e dicotomici quanto ogni improbabile, assoluta preminenza dell'uno o dell'altro aspetto».⁸

Sia nel libro su ninfe ed ellissi sia nel saggio oggetto di questa nota, Magnano mostra come Warburg abbia assimilato da Usener

⁶ E. DE MARTINO, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, a cura di M. Massenzio, Torino, Einaudi, 2023, p. 186

⁷ G. MAGNANO SAN LIO, *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, cit., p. 70.

⁸ Id., *Ninfe ed ellissi. Frammenti di storia della cultura tra Dilthey, Usener, Warburg e Cassirer*, Napoli, Liguori, 2014, p. 116.

la convinzione, che tanto scandalo aveva suscitato tra i suoi colleghi benpensanti, che la filologia dovesse andare ben oltre la «rigorosa analisi del dato particolare» e giungere invece «ad una più vasta comprensione del mondo storico-spirituale, così da sottrarla ad ogni limitazione derivante dal semplice riferimento, per così dire, tecnico-operativo alla ricognizione letterale di testi scritti»⁹, e che l'umanità sia una realtà in continua «connessione dinamica entro la quale, soltanto, ha più senso leggere i singoli tratti del divenire *kulturgeschichtlich*, il che significa, in altri termini, che non esiste alcun individuo o popolo che possa essere considerato nel suo assai improbabile isolamento».¹⁰

Seguendo l'insegnamento di Usener, anche Warburg era convinto «della sostanziale e costitutiva parentela tra forme culturali spazio-temporalmente assai lontane ed apparentemente eterogenee»¹¹ e dunque della necessità di «muovere ad una comparazione tra le più diverse forme di cultura scardinando gli steccati disciplinari tradizionali e procedendo per via comparativa all'interno di un ambito spazio-temporale e tematico assai più ampio rispetto a quello tradizionalmente indagato».¹²

Le forme simboliche studiate da Cassirer costituiscono anch'esse un modo di attuare questo programma di affrancamento del sapere da ogni confine disciplinare troppo rigido, da ogni pregiudiziale primato di un ambito sull'altro, da ogni gerarchia etnologica tra le diverse terre in cui gli umani hanno vissuto e vivono. È questa la «comprensione contestualizzante»¹³ che Magnano descrive e rivendica nel saggio dedicato a Usener e Cassirer.

Uno degli elementi più fecondi della storiografia di Magnano San Lio è consistito dunque nella lucidità con la quale ha messo in atto il superamento della dicotomia tra *Naturwissenschaften* e *Geisteswissenschaften*, per cogliere invece la profonda unità rizo-

⁹ Ivi, p. 13.

¹⁰ Ivi, p. 22.

¹¹ Ivi, p. 7.

¹² Ivi, p. 157.

¹³ Id., *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, cit., p. 84.

Siculatorum Gymnasium

Alberto Giovanni Biuso, *Lo storicismo sovrastorico di Giancarlo Magnano San Lio*

matica e molteplice del sapere umano, necessario riflesso del legame che accomuna e distingue ogni ente, evento e processo. La storia della cultura consiste anche ed esattamente in questo.